

## MONSIGNOR GALANTINO

“Basta far finta di nulla  
niente comunione ai boss”

PAOLO RODARI

## L'INTERVISTA / MONSIGNOR NUNZIO GALANTINO

# “Basta sacramenti i sacerdoti non possono più fingere di non sapere”

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO

**S**ABATO celebravamo la festa del Corpus Domini. Francesco ci ha sorpreso per come è riuscito a far comprendere il legame stretto che esiste fra tempo e Parola di Dio, fra azione e ancora Parola, tra fare e dire. Insomma dalla verticalità all'orizzontalità. La festa del corpo del Signore è festa di adorazione. Ma c'è chi nelle nostre terre non adora il Signore bensì il dio denaro, chi per i propri interessi usa violenza verso i piccoli, chi per raggiungere i propri obiettivi elimina materialmente delle persone, uccide. C'è chi ha capovolto letteralmente il concetto stesso di adorazione. Coloro che agiscono così, i mafiosi che così si comportano, simettono da soli fuori dalla comunione con Dio, e per questo sono scomunicati. È un dato di fatto. Il Papa ha applicato la Parola di Dio alla realtà. L'ha fatto non per condannare, ma per invitare alla conversione chi è slegato dalla relazione con Dio».

Il giorno dopo l'arrivo del Papa nella sua Cassano allo Jonio, il segretario della Conferenza episcopale italiana monsignor Nunzio Galantino ripercorre con Repubblica i passaggi più significativi della visita.

Monsignore, dopo le parole di Francesco cosa viene chiesto alla Chiesa rispetto alla mafia, cosa ai suoi sacerdoti?

«Anzitutto vorrei ricordare che parole forti in merito le avevano dette anche i predecessori di Francesco, ricordo in particolare Giovanni Paolo II. Ma è evidente che dopo

l'intervento di sabato a Cassano nessuno, anche nella Chiesa, può far più finta di niente. Non ci sono vie di mezzo. O si serve Dio oppure si idolatra il denaro, con tutto ciò che segue. Certo, le difficoltà pastorali esistono. Ad esempio: se un sacerdote di una parrocchia sa - perché spesso le cose si conoscono - che una persona è mafiosa, come può ancora pensare che questa possa fare il padri di battesimo o di cresima? O come può pensare che possa partecipare ai sacramenti? Quello che serve ora è maggiore consapevolezza e insieme capacità di discernimento. Perché non si può portare un'esperienza religiosa fra la gente senza comprendere che ci sono risvolti concreti che non si possono trascurare. Certo, insieme non si deve dimenticare che il richiamo del Papa è anzitutto teologico: ha voluto ricordare che coloro che vivono in un certo modo sono fuori dalla comunione con Dio. E per questo ha voluto richiamarli alla conversione, a tornare con Dio. Perché anche quest'aspetto deve essere ben chiaro: chi ha scelto il male può pentirsi, chiedere perdono e cambiare vita. La cesura nella relazione con Dio c'è soltanto per scelta volontaria e per la decisione di continuare a scegliere il male al posto del bene».

È in fondo il medesimo messaggio che il Papa ha lasciato, sempre sabato, ai carcerati di Castrovilliari. Non a caso alla fine Francesco ha detto loro: «Anch'io ho bisogno di perdono e di penitenza».

«Infatti, se da una parte egli ha voluto riservare un momento (significativamente il primo) della visita in Calabria all'incontro

coi detenuti, dall'altra ha voluto ricordare loro che se si trovano in carcere è perché hanno fatto del male a qualcuno, hanno commesso reati. E per questo occorre che cambino vita, che si convertano. Dio aspetta tutti, nessuno escluso. Questo è il messaggio che ha voluto dare anche ai mafiosi. Ricordare loro che la vita che conducono è un'esistenza da scomunicati, e insieme spingerli a cambiare veste nella consapevolezza d'essere peccatori».

L'attenzione agli ultimi sembra il leitmotiv dei viaggi di Francesco. In Italia finora ha scelto terre di sofferenza: la Lampedusa dei profughi e la Sardegna (Cagliari) dove la disoccupazione è un problema enorme. Quindi Cassano. Tappe che indicano una nuova linea?

«Assolutamente sì. Anzitutto per come avvengono le stesse visite. Si sta passando sempre più da visite che potremmo definire di Stato, dove in qualche modo i politici e le istituzioni sono sempre in prima fila, a visite prettamente pastorali. A Cassano, Francesco ha scelto di venire a incontrare la gente. Erano previste novantamila persone. Ne sono arrivate duecentomila. Ma il Papa ha condotto la giornata cercando di privilegiare tutti a cominciare dagli ultimi, dai poveri. So che prima di ogni visita scorre con attenzione il programma, anche nei particolari. Ritene, infatti, di dover salvaguardare coloro che sono in difficoltà. Sabato, ad esempio, dopo pranzo ha visitato "Casa Serena" dove sono ospitati cinquanta anziani. Qui non ha incontrato il consiglio di amministrazione della Casa, ma soltanto gli ospiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cambiare vita

Chi ha commesso  
dei reati, deve  
cambiare vita, deve  
convertirsi

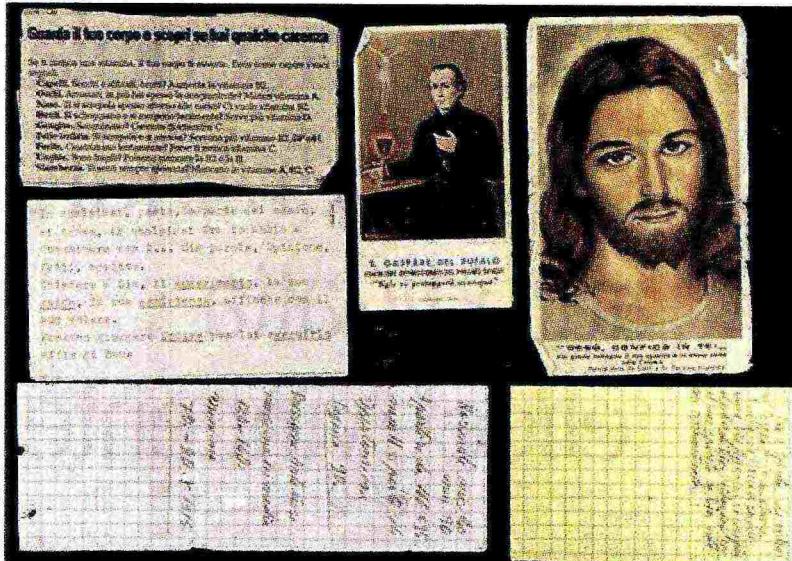
“

## SACRAMENTI

Nell'impartire i  
sacramenti servono  
più discernimento  
e consapevolezza

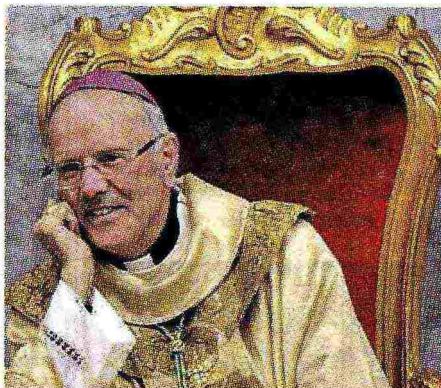
”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I SANTINI

*Appunti e santini ritrovati nella bibbia del boss Bernardo Provenzano e sequestrati nel 2011 al momento dell'arresto del padrino. La "santina" è il simbolo del giuramento mafioso. Sotto, monsignor Nunzio Galantino*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.